



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Dell'Inquietudine. Cap. 11.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

In somma in tempo di pace, cioè all' hora, che le tentationi del peccato, al quale voi siete soggetta, non vi daranno fastidio, fate molti atti della virtù contraria, e se non si presentano occasioni andate ad incontrarle; perche à questo modo voi rinforzate il vostro cuore contra la futura tentatione.

Dell' Inquietudine. Cap. XI.

L'Inquietudine non è vna semplice tentatione, ma vna fontana, dalla quale, e per la quale vengono molte tentationi; ne dirò dunque qualche cosa. La tristezza non è altra cosa, che'l dolore di spirito, che noi habbiamo del male, che ci viene contra nostra voglia, ò sia il male esteriore, come pouertà, infermità, dispreggio, ò sia interiore, come ignoranza, aridità, ripugnanza, tentatione. Quando dunque l'anima sente, che hà qualche male, gli dispiace d'hauerlo, & ecco la tristezza, & incontinente desidera d'esserne liberata, & d'hauer il modo di disfarsene. E fino à qui essa hà ragione, perche naturalmente ciascuno desidera il bene, e fugge ciò, che pensa essere male.

Se l'anima cerca i modi d'essere liberata dal suo male per amor di Dio, li cercherà con pazienza, dolcezza, humiltà, e tranquillità, attendendo la sua liberatione più dalla bontà; e prouidenza di Dio, che dalla sua fatica, industria, ò diligenza; se essa cerca la sua liberatione per amor proprio, essa s'af-

frettatà, si scaldarà alla ricerca de' mezi, come se questo bene più da lei, che da Dio dipendesse: Io non dico, ch'essa ciò pensi, ma ch'essa s'affanna, come se lo pensasse.

Che se subito essa non s'abbate in ciò, che brama, entra in grandi inquietudini, & impatienze, le quali non togliendo il male precedente, anzi peggiorandolo, l'anima entra in vn'angoscia, e dolore smisurato, e con vn mancamento di coraggio, e di forze tanto grandi, che gli pare, che'l suo male non habbia più rimedio. Voi dunque vedete, che la tristezza, la quale al principio è giusta; genera l'inquietudine, e l'inquietudine genera poi appresso vn'accrescimento di tristezza, ch'è in estremo pericoloso.

L'inquietudine è il più gran male, ch'arriui all'anima, eccetto il peccato, perche si come le seditioni, e tumulti interni d'vna Republica la ruinano affatto, e l'impediscono, che non possa resistere alli stranieri, così il nostro cuore essendo turbato, & inquieto in se stesso, perde la forza per mantenere le virtù, ch'hauera acquistate, & insieme il modo di resistere alle tentationi dell'inimico, ilquale all'hora fa ogni sorte di sforzo per pescare, come si dice in acqua torbida.

L'inquietudine prouiene da vn desiderio sregolato d'essere liberato dal male, che si sente, ò d'acquistar il bene, che si spera: e
non-

nondimeno non vi è cosa, che faccia più peggiorar il male, e che più allontani il bene, che l'inquietudine, & ansietà. Gl'uccelli restano presi nelle reti, e lacci, per cioche trouandouisi impegnati si dibattono, e si scuotono fuori di misura per vscirne, ilche facendo tanto più rimangono inuiluppato. Quando dunque voi sarete agitata dal desiderio d'essere liberata da qualche male, ò di peruenire a qualche bene, auanti ogni cosa mettete in riposo il vostro spirito, & in tranquillità: raffettate il vostro giudicio, e la vostra volontà; e poi bellamente, e dolcemente procacciate l'adempimento del vostro desiderio, pigliando per ordine i mezi, che faranno conueneuoli: e quando io dico bellamente, non voglio dire, negligentemente, ma senza ansietà, tumulto, & inquietudine, altrimenti in luogo d'hauer l'effetto del vostro desiderio, voi guastareste ogni cosa, e restareste più che mai imbarazzata.

L'anima mia stà sempre nelle mie mani, ò Signore, e non mi sono punto dimenticato della vostra legge; diceua Dauid. Essaminate più d'vna volta il giorno, ma almeno la sera, e la mattina, se voi hauete l'anima vostra nelle vostre mani, ò pure se qualche passione, & inquietudine ve l'hà rapita. Considerate se voi hauete il vostro cuore al vostro commandamento, ò pure s'è scap-

pato dalle mani vostre per impegnarsi in qualche affetto sregolato d'amore, d'odio, d'inuidia, di cupidigia, di timore, di noia, di gioia. Che se egli s'è smarrito, prima d'ogn'altra cosa cercatelo, e rimenatelo alla presenza di Dio, soggettando i vostri affetti, e desiderij sotto l'obediencia, e guida della sua diuina volontà: perche si come coloro, che temono di perder qualche cosa pretiosa, la tengono ben chiusa nelle mani; così ad imitazione di questo gran Rè, noi dobbiamo sempre dire; ò Dio mio; l'anima mia stà in pericolo, per questo io la porto sempre nelle mie mani, & a questo modo non hò dimenticata la vostra legge.

Non permettete a' vostri desiderij, per piccioli, che siano, e di picciola importanza, che vi inquietino, perche, dopò li piccioli, i grandi, e più importanti trouaranno il vostro cuore più disposto al tumulto, e disordine. Quando v'accorgete, che arriua l'inquietudine, raccomandateui à Dio, e risoluetevi di non far cosa alcuna di quelle, che'l vostro desiderio ricerca da voi, sin che l'inquietudine non sia totalmente passata, se non fosse cosa, che non si potesse di ferire, & all'hora bisognaria con vn dolce, e tranquillo sforzo ritenere la corrente del vostro desiderio; temperandola, e moderandola, quanto vi farà possibile, e poi fare la cosa non secondo il vostro desiderio, ma secondo la ragione.

Se

Se voi potete scuoprire la vostra inquietudine à colui, che guida l'anima vostra, ò almeno à qualche confidente, e diuoto amico, non dubitate punto, che non restiate subito quieta, percioche la communicatione de' dolori del cuore fa l'istesso effetto nell'anima, che fa il cauar sangue al corpo di colui; che hà vna febre continua; questo è il rimedio de' rimedij auisar il suo figlio: Se tu hai qualche male nel cuore, dillo incontinentemente al tuo Confessore, ò ad alcuna buona persona, e così co'l conforto, ch'egli ti darà potrai leggiermente portare il tuo male.

Della tristezza. Cap. XII.

L *A tristezza secondo Dio, dice San Paolo, opera la penitenza per la salute; la tristezza del mondo opera la morte.* La tristezza dunque può essere buona, e cattiuu, secondo i diuersi effetti, ch'essa fa in noi. E vero, che ne fa più de' cattiuu, che de' buoni, perche non ne fa, che due buoni, cioè la misericordia, e la penitenza, e ne fa sei cattiuu, cioè angoscia, accidia, sdegno, gelosia, inuidia, & impatienza; ilche hà fatto dire al Sauiou: *La tristezza ne uccide molti, e non vi è punto di profitto in essa.* Percioche per due buoni ruscelli, che vengono dalla fontana della tristezza, ve ne sono sei molto cattiuu.

L'inimico si serue della tristezza per esercitare le sue tentationi verso li buoni; perche come procura di far rallegrare i cattiuu